

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	Imm. Cave Sabbia di Trezzano s.r.l.
Sede Legale	Limbrate (MB) in Via Lega Lombarda, 2.
Sede Operativa	Limbrate (MB) in Via Lega Lombarda, 2.
Tipo di installazione	Impianto di recupero rifiuti
Codice e attività IPPC	<p>Punto 5.3 b b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:"</p> <p>(...)</p> <p>“3) trattamento di scorie e ceneri;</p> <p>(...)</p> <p>IV) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti</p> <p>(...)</p>
Attività non IPPC	<p>All'interno del capannone sono svolte le operazioni di stoccaggio e trattamento di tutte le altre tipologie di rifiuti autorizzate per l'impianto in oggetto, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • R3 Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi • R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici • R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche • R12: Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11; • R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 • D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14. <p>Altre attività effettuate in sito: Compravendita ghiaia e altri materiali inerti commerciabili.</p>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	3
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	3
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA	8
B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	9
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto	9
Gestione Rifiuti in ingresso.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
Figura B1.2 – Schema del processo produttivo rifiuti costituiti da RAEE	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	21
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	23
C. QUADRO AMBIENTALE	23
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	23
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	25
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	27
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	28
C.5 Produzione Rifiuti	28
C.6 Bonifiche	29
C.7 Rischi di incidente rilevante	29
D. QUADRO INTEGRATO	29
D.1 Applicazione delle MTD.....	29
D.2 Criticità riscontrate	42
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	43
E. QUADRO PRESCRITTIVO	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.1 Aria	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.1.3 Prescrizioni impiantistiche	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.2 Acqua	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.2.1 Valori limite di emissione.....	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.2.3 Prescrizioni impiantistiche	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.3 Rumore	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>

<i>E.3.1 Valori limite</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>Errore. Il segnalibro non è definito.</i>
E.4 Suolo e acque sotterranee	Errore. Il segnalibro non è definito.
E.7 Monitoraggio Controllo	Errore. Il segnalibro non è definito.
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	Errore. Il segnalibro non è definito.
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	Errore. Il segnalibro non è definito.
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	Errore. Il segnalibro non è definito.
F. PIANO DI MONITORAGGIO	60
F.1 Finalità del monitoraggio	60
F.2 Chi effettua il self-monitoring	60
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	60
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	<i>60</i>
<i>F.3.1.1 Materie Ottenute</i>	<i>60</i>
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	<i>61</i>
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i>	<i>61</i>
<i>F.3.4 Aria</i>	<i>62</i>
<i>F.3.5 Acqua</i>	<i>62</i>
<i>F.3.7 Rumore</i>	<i>63</i>
<i>F.3.8 Radiazioni</i>	<i>63</i>
<i>F.3.9 Rifiuti</i>	<i>64</i>
<i>F.10 Gestione dell'impianto</i>	<i>64</i>
<i>F.10.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	<i>64</i>
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i>	<i>65</i>
ALLEGATI	65
<i>Riferimenti planimetrici</i>	<i>65</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione del sito

A.1.1 Identificazione dell'installazione

Gestore e/o Legale rappresentante/Referente IPPC

L'installazione, con sede legale e operativa in Via Lega Lombarda, 2 - 20812 - Limbiate (MB), è destinata allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti inerti, finalizzato al recupero per la produzione di materiali recuperati, e allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani ed è diviso nelle due seguenti macroaree:

- area all'aperto destinata allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti inerti tramite tritovagliatura e deposito delle materie prime secondarie in uscita dal trattamento;
- capannone industriale destinato allo stoccaggio e al trattamento di rifiuti costituiti da imballaggi e assimilabili e nel quale sono presenti anche gli uffici.

All'interno del perimetro aziendale non sono presenti aree con diversa destinazione.

E' presente un impianto di distribuzione di carburante (gasolio) per autotrazione ad uso privato.

Sono impiegati in totale **25 addetti**.

Le attività svolte consistono nello svolgimento delle operazioni di smaltimento e recupero, in particolare:

- R3 Recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi
- R4 Riciclo/recupero dei metalli e dei composti metallici
- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R12 Scambio e Miscelazione di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11
- R13 Messa in riserva di rifiuti pericolosi e non per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12
- D15 Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14.

Presso l'area A viene effettuata l'operazione di cernita manuale (R12) sui rifiuti costituiti essenzialmente da assimilabili agli urbani e finalizzata a separare correttamente le diverse tipologie per poterle stoccare successivamente nelle aree dedicate.

L'operazione di cernita e selezione effettuata sui rifiuti in ingresso viene identificata a seconda delle diverse tipologie di rifiuti così come di seguito riportato:

- R3 Legno, Carta e cartone, Plastica;
- R4 Rifiuti metallici;
- R5 Vetro e inerti.

L'attività di triturazione effettuata all'interno del capannone su alcune tipologie di rifiuti quali legno, plastica, ecc. è identificata come operazione R12.

All'esterno del capannone, per quanto concerne l'attività R5, sono effettuate operazioni meccaniche di frantumazione, vagliatura, selezione granulometrica e delle parti metalliche

finalizzate alla produzione di materiali recuperati per l'edilizia stoccati in cumuli pronti per la commercializzazione nell'ambito della realizzazione di sottofondi stradali, rilevati, ecc.

Allo stato di fatto l'installazione IPPC è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC/NON IPPC	Codici IPPC	Tipologia Impianto	Operazioni autorizzate con AIA	Capacità di Progetto	Rifiuti Speciali NP	Rifiuti Urbani
1	5.3b III) e IV)	Recupero scorie e trattamento in frantumatori di rifiuti metallici	R4, R5, R12	200.000 t/a ⁽¹⁾	X	x
2 NON IPPC	//	Recupero	R12, R3, R4, R5	(93,75 t/h)	X	x
3 NON IPPC	//	Stoccaggio	R13	9.090 m ³	X	//
4 NON IPPC	//	Stoccaggio (in uscita)	D15, R13	800 m ³	x	x

Tabella 1 – Attività IPPC e NON IPPC per attività di gestione rifiuti

La quantità di 200.000 t/a si intende cumulativa per le operazioni R12, R5, R4, R3

Sezione o area	Descrizione	Operazioni svolte autorizzate	Area destinata allo stoccaggio (m ²)	Volume di stoccaggio autorizzati (m ³)
A	Rifiuti in ingresso	R3, R4, R5, R12, R13	220	700
B	Legno NP	R3, R12, R13	60	350
C	Carta e cartone NP	R3, R12, R13	300	100
D	Plastica NP	R3, R12, R13		100
E	Rifiuti metallici NP	R4, R12, R13		100
F	Vetro NP	R5, R12, R13		40
G	Indifferenziato NP	D15, R13	100	400
H	Rifiuti presenti in balle NP	R13, D15	100	400
I	Terre/materiali da demolizione NP (incluse scorie e ceneri)	R5, R13	2'000	7'500
L	Cartongesso NP	R5, R13	100	200
TOTALE			2'880	9'890

Tabella 2 – operazioni autorizzate

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Tabella 3 – Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante (*) (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)	Superficie a verde (m ²)	Anno costruzione installazione	Ultimo ampliamento
8.200	~ 1.950	5.200	5.200	1050	2010	//

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il Comune di Limbiate è situato nella provincia di Monza e Brianza, ed è confinante con i Comuni di: Bovisio Masciago, Cesate, Paderno Dugnano, Senago, Solaro e Varedo.

L'area in cui è ubicata l'installazione si trova all'estremità Sud del territorio del comune di Limbiate al confine con il Comune di Senago all'interno di un'area industriale.

Secondo il PGT del Comune di Limbiate, l'area in esame è classificata in *CP 2 ambito prevalentemente produttivo e artigianale* ed è identificata al catasto terreni del Comune di Limbiate al Foglio 45 mappale 51 ed occupa una superficie complessiva di circa 8.200 m².

I territori circostanti individuati all'interno del PGT del Comune di Limbiate, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'impianto
	Ambiti prevalentemente produttivi e artigianali (CP2)	Confinante col sito
	Ambiti di potenziamento urbano a bassa densità (CER1)	113 m (dir Nord)
	Ambiti di potenziamento urbano a media densità (CER2)	260 m (dir Nord)
	Ambiti disciplinati dal Documento di Piano_ Ambito ACSA con destinazione d'uso servizio funzionale all'agricoltura	100 m (dit Ovest)
	Area non soggetta a trasformazione (ANT 3)	300 m (Est) 300 m (Ovest)
	Ambito Agricolo Strategico provinciale (AA1)	150m (dir Ovest)
	Ambiti di pianificazione disciplinati dal piano delle regole (APC)	Nord-Ovest e Nord-Est

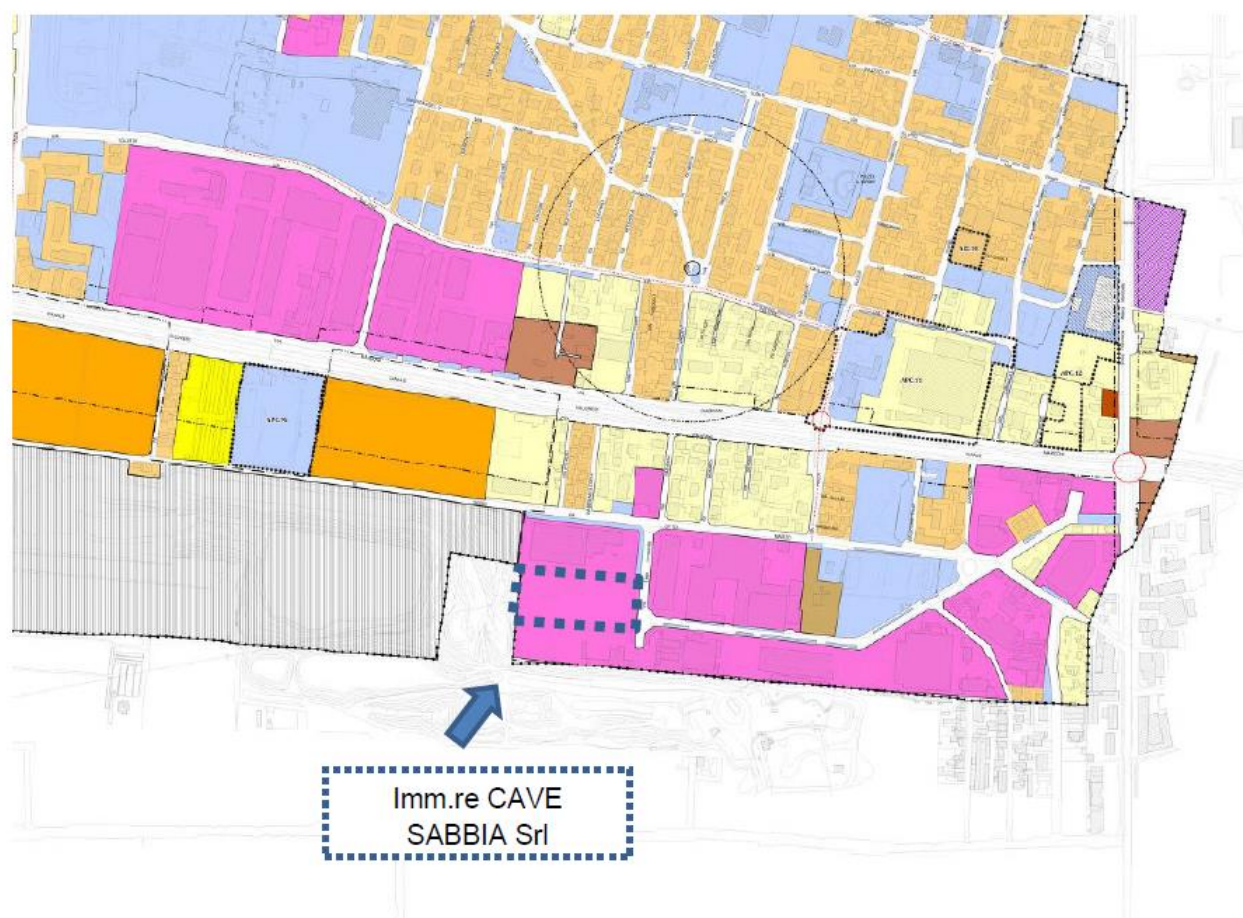
Tabella 4 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m – Comune di Limbiate -

Nell'area in esame **non** sono presenti vincoli paesaggistici ed ambientali, ad eccezione del vincolo dato dall'elettrodotto che passa all'interno della proprietà; nel raggio di 200 metri dai

confini dell'impianto, non sono presenti pozzi di prelievo dell'acqua destinata al consumo umano.

Le coordinate geografiche UTM 32/WGS84 riferite al punto di ingresso dell'installazione sono le seguenti:

Coordinate geografiche:			
NORD	5047941.48	EST	510670.83



CRITERI LOCALIZZATIVI

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell'art. 13, comma 5 del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall'art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14, ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, è stata chiesta

al Gestore la verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo, trasmessa dalla medesima con nota in atti reg. n. T1.2015.0028275 del 09.06.2015 l'installazione IPPC ha dichiarato non sono presenti vincoli localizzativi escludenti di cui all'art. 13 c. 5 del PRGR vigente.

Gli Enti Locali non hanno evidenziato alcuna difformità rispetto a quanto dichiarato dall'installazione.

A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	Note	Sostituita da AIA (Si/No)
ARIA	D.Lgs 152/06	Provincia di Milano	481/2009	22/06/2009	22/06/2024		si
ACQUA Fognatura comunale acque civili, meteoriche e industriali	R.R. 04/06	ATO Provincia di Milano	76	04/03/2011	04/03/2015	Rinnovata con domanda di AIA	si
RIFIUTI	D.Lgs. 152/06	Provincia di Monza Brianza	314 e s.m.i.	11/10/2010	10/10/2020		si
			prot. n. 34058/9.9/2010/148	09/08/2010		inserimento del codice CER 170802 tra quelli autorizzati al trattamento di triturazione.	Sì
			260	26/05/2011		Presa d'atto delle varianti non sostanziali del progetto autorizzato con autorizzazione dirigenziale n. 314 del 11/10/2010 e contestuale nulla osta all'esercizio, limitatamente alla zona I e zona MPS	Sì
			Raccolta Generale n. 1688/2013	03/06/2013		Nulla osta all'esercizio –, avente per oggetto : "Presa d'atto delle varianti non sostanziali del progetto autorizzato con autorizzazione dirigenziale n. 314 del 11/10/2010 R.G. 2270/2010 e contestuale nulla osta all'esercizio dell'intero impianto"	Sì
PREVENZIONE INCENDI	DPR 01/08/2011 n. 151	Comando Provinciale vigili del fuoco di Milano Provincia	362643	12/07/2012	11/07/2017	//	no

Tabella 5 – Stato autorizzativo

L'installazione è stata oggetto di verifica di VIA atto Provincia di Monza e Brianza prot. 33884 del 6/8/2010.

La ditta non è in possesso di certificazioni/registrazioni volontarie

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito fanno riferimento all'anno produttivo **2013/2014**.

B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'installazione

L'attività principale dell'azienda consiste nel riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche R5, mediante operazioni meccaniche di frantumazione, vagliatura, selezione granulometrica e delle parti metalliche finalizzate alla produzione di prodotti ex art. 184-ter D.Lgs. 152/06.

Gestione Rifiuti in ingresso

L'elenco aggiornato dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi in ingresso, così come catalogati ed individuati dal codice CER (ai sensi dell'allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/06), e il riepilogo delle operazioni effettuate per ciascuna tipologia di rifiuto è riportato nella tabella seguente.

Codice	Descrizione	Operazioni						Zone stoccaggio
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X		X				A, I
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X		X				A, I
01 04 09	Scarti di sabbia e argilla	X		X				A, I
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X		X				A, I
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X					A, D
02 01 10	rifiuti metallici	X	X					A, E
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero	X	X			X		A, B
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X			X		A, B
03 03 01	scarti di corteccia e legno	X	X			X		A, B
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X			X		A, C
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	X	X			X		A, C, H
04 01 02	rifiuti di calcinazione	X		X				A, I
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	X	X					A, E
07 02 13	rifiuti plastici	X	X					A, D
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	X		X				A, I
10 02 02	scorie non trattate	X		X				A, I
10 02 10	scaglie di laminazione	X	X					A, E
10 03 02	frammenti di anodi	X	X					A, E
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria	X		X				A, I
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	X		X				A, I

Codice	Descrizione	Operazioni						Zone stoccaggio
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	
10 08 09	altre scorie	X		X				A, I
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10	X		X				A, I
10 09 03	scorie di fusione	X		X				A, I
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X		X				A, I
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X		X				A, I
10 10 03	scorie di fusione	X		X				A, I
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X	X				A, F
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11	X	X	X				A, F
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X		X				A, I
10 12 03	polveri e particolato	X		X				A, I
10 12 06	stampi di scarto	X	X	X				A, E
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X		X				A, I
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X		X				A, I
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X		X				A, I
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento	X		X				A, I
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	X	X					A, E
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	X	X					A, E
11 05 01	zinco solido	X	X		X			A, E
11 05 02	ceneri di zinco	X	X		X			A, E
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X					A, E
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X					A, E
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X					A, E
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X					A, E
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X					A, D
12 01 13	rifiuti di saldatura	X	X					A, E
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X		X				A, I
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X		X				A, I
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	X	X			X		A, C, H
15 01 02	imballaggi in plastica	X	X					A, D
15 01 03	imballaggi in legno	X	X			X		A, B
15 01 04	imballaggi metallici	X	X					A, E
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	X	X			X		A, C, D, H
15 01 06	imballaggi in materiali misti	X	X			X		A, C, D, H
15 01 07	imballaggi in vetro	X	X	X				A, F
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01	X	X					A, E

Codice	Descrizione	Operazioni						Zone stoccaggio
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	
	11							
16 01 17	metalli ferrosi	X	X					A, E
16 01 18	metalli non ferrosi	X	X					A, E
16 01 19	plastica	X	X					A, D
16 01 20	vetro	X	X	X				A, F
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	X	X					A, E
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X		X				A, I
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X		X				A, I
16 11 06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X		X				A, I
17 01 01	cemento	X		X				A, I
17 01 02	mattoni	X		X				A, I
17 01 03	mattonelle e ceramiche	X		X				A, I
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X		X				A, I
17 02 01	legno	X	X			X		A, B
17 02 02	vetro	X	X	X				A, F
17 02 03	plastica	X	X					A, D
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X		X				A, I
17 04 01	rame, bronzo, ottone	X	X					A, E
17 04 02	alluminio	X	X					A, E
17 04 03	piombo	X	X					A, E
17 04 04	zinco	X	X		X			A, E
17 04 05	ferro e acciaio	X	X					A, E
17 04 06	stagno	X	X		X			A, E
17 04 07	metalli misti	X	X					A, E
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X					A, E
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X		X				A, I
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	X		X				A, I
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X		X				A, I
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X		X				A, I, L
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X		X				A, I
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	X	X					A, E
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce	X		X				A, I

Codice	Descrizione	Operazioni						Zone stoccaggio
		R13	R12	R5	R4	R3	D15	
	19 01 11							
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	X	X					A, E
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	X	X					A, E
19 12 01	carta e cartone	X	X			X		A, C
19 12 02	metalli ferrosi	X	X					A, E
19 12 03	metalli non ferrosi	X	X					A, E
19 12 04	plastica e gomma	X	X					A, D
19 12 05	vetro	X	X	X				A, F
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	X	X			X		A, B
19 12 08	prodotti tessili	X	x					A, H
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	X		X				A, I
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X		X	X	A, G, H
20 01 01	carta e cartone	X	X			X		A, C, H
20 01 02	vetro	X	X	X				A, F
20 01 10	abbigliamento	X	X					A, H
20 01 11	prodotti tessili	X	X					A, H
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X			X		A, B
20 01 39	plastica	X	X					A, D
20 01 40	metallo	X	X					A, E
20 02 01	rifiuti biodegradabili - limitatamente a ramaglia secca	X	X			X		A, B
20 03 07	rifiuti ingombranti	X	X			X		A, B, C, D

Tabella 6 - Rifiuti in ingresso al ciclo produttivo

Il principale processo di lavorazione riguarda la **frantumazione** degli inerti che avviene mediante un impianto che esegue la riduzione granulometrica degli elementi lapidei di maggiori dimensioni, normalmente presenti nei materiali risultanti dalle demolizioni edili e dai materiali ghiaiosi provenienti da scavo generico, l'omogeneizzazione tra i diversi tipi di inerti nonché la separazione dei pezzi di ferro liberati dalla frantumazione dei pezzi di calcestruzzo armato.

Il materiale grezzo, tra cui le ceneri, viene prelevato dai cumuli ed immesso nella tramoggia di carico mediante pala meccanica. L'alimentatore a piastre a velocità variabile immette, in modo graduale e costante, il materiale nel prevaglio vibrante producendo la separazione della frazione fine rispetto a quella più grossa; i pezzi di dimensioni maggiori vengono spinti nella bocca del frantoio.

Sopra la bocca del frantoio vi è un dispositivo di umidificazione a pressione d'acqua, disposto e regolato in modo opportuno per investire le eventuali polveri volatili allo scopo di farle precipitare per essere inglobate con il materiale frantumato più grosso.

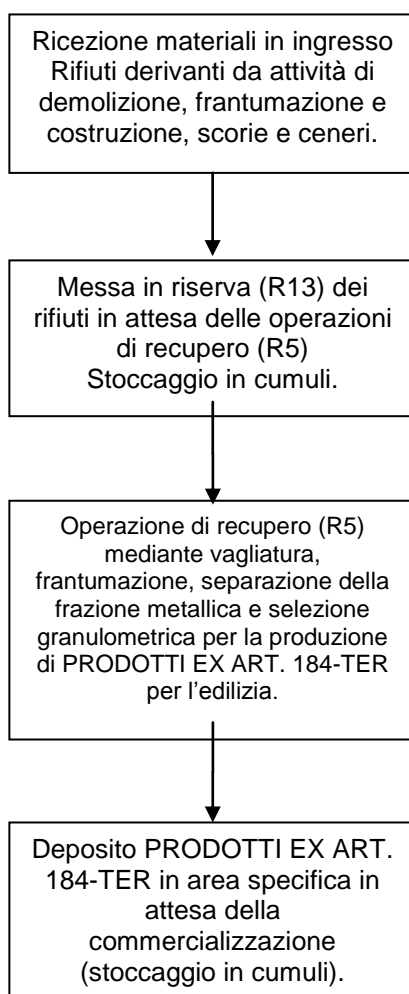
Nella parte inferiore di scarico del frantoio da cui escono per gravità, in modo continuo, le pezzature ridotte è posizionato un ulteriore dispositivo di umidificazione per l'abbattimento delle polveri. Un nastro, lungo il quale è presente un deferrizzatore per la separazione dei componenti

metallici, raccoglie i materiali e va a scaricarli nel cumulo finale di raccolta o nel vaglio mobile posto in serie.

Nel vaglio, il materiale viene recapitato direttamente sulla griglia vibrante che esegue la prima selezione primaria. Il supero della griglia viene scaricato lateralmente, mentre il materiale più fine, che oltrepassa la griglia, per mezzo del nastro estrattore e di quello d'alimentazione viene convogliato sul vaglio vibrante.

I due piani di rete di cui è dotata la macchina, permettono tre selezioni di materiale, convogliando il materiale più fine sul nastro principale e gli altri due sui nastri laterali. Ogni nastro trasportatore esegue un cumulo di materiale di diversa granulometria.

Di seguito è riportato lo schema di flusso relativo al ciclo di lavorazione degli inerti per la produzione di prodotti ex art. 184-ter D.lgs 152/06 per l'edilizia:



Schema 1 - Schema dell'attività IPPC 5.3 b

Attraverso l'utilizzo di specifico macchinario avviene la **triturazione** del cartongesso; grazie ad una combinazione di forze centrifughe, un flusso d'aria autogenerato e azioni meccaniche, questa macchina permette la separazione della carta dal gesso nei pannelli in cartongesso per consentirne il loro riciclaggio/smaltimento. Il materiale da separare viene fatto confluire nella camera di separazione ed entra a contatto con le pale principali che triturano i pannelli di cartongesso. L'utilizzo contemporaneo delle strisce di acciaio longitudinali ("barre di macinazione") situate all'interno dell'unità del Turbo Separator e delle pale a grata produce una compressione particolarmente efficace per la triturazione del gesso stesso.

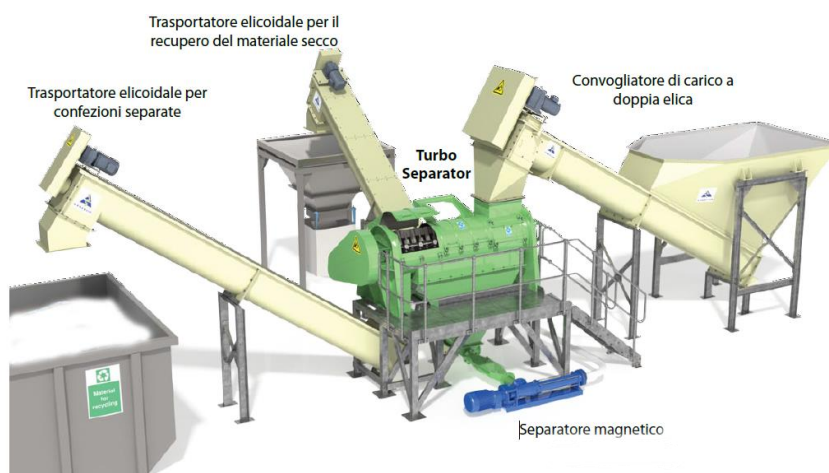


Figura 1 – Immagine rappresentativa del ciclo

Il terzo processo di lavorazione riguarda l'**imballatura** dei rifiuti indifferenziati; dopo l'attività di selezione e cernita i rifiuti non differenziabili sono raggruppati, per mezzo di una pressa imballatrice, in balle pronti per essere smaltiti in discarica in un momento successivo.

Il personale carica i rifiuti non differenziabili nella tramoggia di carico, che una volta raggiunto un determinato volume di carico, attiva il carrello pressante. Il materiale da imballare arriva nel tunnel di compattazione/legatura e, al raggiungimento della lunghezza prestabilita della balla, il blocco di rifiuti pressati viene legato automaticamente con dei fili all'interno del canale di pressatura, in modo tale da non permettere ai materiali recuperati di ritornare alla forma primitiva. Le balle così prodotte non possono espandersi per opera della pressione interna, garantendo un elevato livello di densità. Un solo operatore è in grado di controllare il funzionamento a regime della macchina. Il tempo richiesto per la creazione di una singola balla è molto breve, due o tre minuti, garantendo così la possibilità di trattare una grande quantità di materiale.

Le operazioni di miscelazione sono finalizzate al solo stoccaggio effettuate all'interno delle Aree **B, C, D, E, F** e sono relative a plastica, carta/cartone, legno, vetro, rifiuti metallici, tutti esclusivamente non pericolosi.

Le operazioni di **miscelazione (R12)** sono effettuate sulle seguenti tipologie di rifiuti.

Tabelle di miscelazione

Zona B: Legno - Codici in ingresso

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	R12
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	NP	X	X
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	NP	X	X
03 03 01	scarti di corteccia e legno	NP	X	X
15 01 03	imballaggi in legno	NP	X	X
17 02 01	Legno	NP	X	X
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	NP	X	X
20 01 38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	NP	X	X
20 02 01	rifiuti biodegradabili - limitatamente a ramaglia secca	NP	X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti	NP	X	X

Zona C: Carta e cartone - Codici in ingresso

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	R12
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	NP	X	X
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	NP	X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	NP	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	NP	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	NP	X	X
19 12 01	carta e cartone	NP	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	NP	X	X
20 01 01	carta e cartone	NP	X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti	NP	X	X

Zona D: Plastica - Codici in ingresso

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	R12
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	NP	X	X
07 02 13	rifiuti plastici	NP	X	X
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	NP	X	X
15 01 02	imballaggi in plastica	NP	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	NP	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	NP	X	X
16 01 19	Plastica	NP	X	X
17 02 03	Plastica	NP	X	X
19 12 04	plastica e gomma	NP	X	X
20 01 39	Plastica	NP	X	X
20 03 07	rifiuti ingombranti	NP	X	X

Zona E: Metalli ferrosi - Codici in ingresso

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	R12
02 01 10	rifiuti metallici	NP	X	X
10 02 10	scaglie di laminazione	NP	X	X
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	NP	X	X
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	NP	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	NP	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	NP	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	NP	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	NP	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	NP	X	X
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	NP	X	X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	NP	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	NP	X	X
20 01 40	Metallo	NP	X	X

Zona E: Metalli non ferrosi - Codici in ingresso

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	R12
02 01 10	rifiuti metallici	NP	X	X
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15	NP	X	X
10 03 02	frammenti di anodi	NP	X	X
10 12 06	stampi di scarto	NP	X	X
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	NP	X	X
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05	NP	X	X
11 05 01	zinco solido	NP	X	X
11 05 02	ceneri di zinco	NP	X	X
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	NP	X	X
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	NP	X	X
12 01 13	rifiuti di saldatura	NP	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	NP	X	X
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	NP	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi	NP	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	NP	X	X
17 04 01	rame, bronzo, ottone	NP	X	X
17 04 02	Alluminio	NP	X	X
17 04 03	Piombo	NP	X	X
17 04 04	Zinco	NP	X	X
17 04 06	Stagno	NP	X	X
17 04 07	metalli misti	NP	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	NP	X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	NP	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	NP	X	X
20 01 40	Metallo	NP	X	X

Zona F: Vetro - Codici in ingresso

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	R12
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	NP	X	X
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	NP	X	X
15 01 07	imballaggi in vetro	NP	X	X
16 01 20	Vetro	NP	X	X
17 02 02	Vetro	NP	X	X
19 12 05	Vetro	NP	X	X
20 01 02	Vetro	NP	X	X

La ditta effettua esclusivamente operazioni di miscelezioni **non in deroga** di rifiuti non pericolosi destinati a recupero di materia, recupero di energia.

Le aree di stoccaggio dell'impianto, in cui vengono effettuate le operazioni di miscelazione, sono dotate di pavimentazione impermeabilizzata in cls e di presidi idonei a contenere eventuali sversamenti accidentali di rifiuti.

La movimentazione dei rifiuti è effettuata sia manualmente che mediante ragno o muletto e la miscelazione viene effettuata direttamente all'interno di container e/o in cumuli.

Per quanto riguarda i rifiuti all'interno dell'impianto di stoccaggio, lo scarico e la movimentazione vengono eseguiti dall'operatore che, a seconda del confezionamento del rifiuto, utilizza mezzi quali:

- Mezzi semoventi (pala meccanica, ragno);
- Movimentazione manuale.

In particolare l'operazione di scarico dei mezzi all'interno del capannone viene effettuata tramite ragno meccanizzato, posto a presidio dell'area dei rifiuti in ingresso e di caricamento della tramoggia del nastro trasportatore.

L'operazione di cernita e selezione dei rifiuti ricevuti presso l'installazione viene invece effettuata direttamente dagli operatori in modo manuale.

Per quanto riguarda i rifiuti inerti, la movimentazione dei cumuli e l'alimentazione del frantoio e del vaglio avviene con i seguenti mezzi operativi:

- Autocarri
- Escavatore
- Pale meccaniche

Le operazioni di trattamento vengono effettuate con le seguenti attrezzature:

Attrezzatura	Numerazione
Pressa orizzontale a canale	M1
Trituratore	M2
Frantumatore	M3
Vaglio	M4

Tabella 6 – impianti presenti

Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta verifica l'accettabilità degli stessi nel seguente modo

1. acquisizione del relativo formulario di identificazione e, ove necessaria, certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche;
2. qualora si tratti di rifiuti non pericolosi a cui il D.Lgs. 152/06 e s.m.i attribuisca un codice CER “voce a specchio” di analogo rifiuto pericoloso, il rifiuto verrà accettato solo previa verifica analitica della non pericolosità.

La ditta non ritira rifiuti liquidi .

Descrizione delle aree

L'attività prevalente dell'installazione IPPC è quella di recupero inerti e pertanto l'area adibita allo stoccaggio e al trattamento di tali tipologie di rifiuti occupa una parte considerevole dell'impianto.

L'installazione risulta suddivisa in due macroaree:

- Area stoccaggio e trattamento inerti;
- Area stoccaggio e trattamento sotto capannone.

Area stoccaggio e trattamento inerti

Il trattamento e lo stoccaggio in cumuli dei rifiuti inerti e dei materiali recuperati ottenuti dalla frantumazione, vagliatura e operazioni di trattamento degli stessi sono effettuate all'aperto su pavimentazione in cls impermeabile. Le operazioni di trattamento sono eseguite con l'ausilio di un frantumatore e di un vaglio mobile.

Aree stoccaggio e trattamento sotto capannone

All'interno del capannone sono svolte le operazioni di stoccaggio e trattamento di tutte le altre tipologie di rifiuti autorizzate per l'impianto in oggetto. I rifiuti sono stoccati all'interno di containers e divisi per tipologia omogenea. I rifiuti di legno sono invece stoccati in cumuli in apposita area dedicata.

Nel capannone è presente un'area di ricezione rifiuti in ingresso (Zona A – Rifiuti in arrivo) dove vengono effettuate le operazioni di scarico dei rifiuti dai mezzi mediante ragno o per scarico diretto dal cassone e l'operazione di cernita manuale. Le frazioni separate, suddivise per tipologia (carta, plastica, metalli, legno, vetro) sono depositate in cumuli/cassoni nelle aree B, C, D, E ed F, la frazione indifferenziata è stoccata in cumuli nell'apposita area (G). Gli stessi rifiuti indifferenziati possono essere sottoposti all'operazione di pressatura prima di essere stoccati in balle nella specifica area in attesa del recupero/smaltimento finale in impianti esterni.

I rifiuti in arrivo all'impianto già differenziati sono stoccati direttamente in container o cumuli nelle apposite aree ove possono essere sottoposti all'operazione di miscelazione per tipologie omogenee o, se del caso, di triturazione.

La movimentazione dei rifiuti è eseguita tramite ragno/carrello elettrico o manualmente.

Aree funzionali

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

Area A: ricezione dei rifiuti non pericolosi in ingresso con operazioni di cernita e selezione manuale finalizzata alla messa in riserva delle diverse tipologie di rifiuti nelle specifiche aree di

stoccaggio. I rifiuti sono posizionati in cumuli su area pavimentata ed impermeabilizzata al coperto sotto tettoia. La superficie dell'area, interna al capannone è di circa 220 m²;

Area B: messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi (legno) effettuata in cumuli e/o contenitori (tipo: container, ceste, ecc) posti su area pavimentata ed impermeabilizzata all'interno del capannone. La superficie di tale area interna al capannone è pari a circa 60 m²;

Area C – D – E – F: messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi effettuata in contenitori (tipo container, cassoni, ecc) posti su area pavimentata ed impermeabilizzata all'interno del capannone; la superficie di tale area è pari a circa 300 m²; i rifiuti stoccati in tale settore sono la carta/cartone, plastica, metalli ferrosi e non, vetro;

Area G: Deposito preliminare/Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi decadenti dalle operazioni di cernita e selezione manuale (rifiuti in uscita), effettuato in cumuli su area pavimentata ed impermeabilizzata all'interno del capannone; la superficie dell'area è di 100 m²;

Area H: Messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi pressati in balle (rifiuti in uscita), stoccati in cumuli su area pavimentata ed impermeabilizzata all'interno del capannone; la superficie di tale area è pari a circa 100 m²;

Area I: messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da inerti effettuato in cumuli, posti su area pavimentata ed impermeabilizzata allo scoperto la superficie di tale area è pari a circa 2000 m²;

Area L: messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da cartongesso effettuato in cumuli, posti su area pavimentata ed impermeabilizzata all'interno del capannone; la superficie dell'area è pari a circa 100 m²;

Area materiali recuperati: stoccaggio delle frazioni recuperate (frantumazione e vagliatura inerti e trattamento cartongesso effettuato in cumuli su area pavimentata ed impermeabilizzata allo scoperto, per quanto riguarda il materiale recuperato dal trattamento inerti, e in container all'interno del capannone per quanto riguarda il gesso recuperato dal trattamento del cartongesso; la superficie di tale area è pari a circa 1000 m².

Area "Altra attività"

Sull'area area, non pavimentata, sono depositati materiale in compravendita (ghiaia, sabbia, ecc.), automezzi (scavatori, ecc.) e cassoni. Non sono effettuate operazioni di gestione rifiuti.

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime ausiliarie impiegate all'interno dell'installazione di Limbiate vengono specificate nella tabella seguente:

MATERIE PRIME AUSILIARIE						
Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità Utilizzata (t/a)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
Olio idraulico	//	Liquido	~1500 Litri	Fusti/ cisternette	Al coperto su area impermeabilizzata	nd
Propano	H220, H280	Gas	50 kg	Bombole	Al coperto su area impermeabilizzata	nd
Filo di ferro	Non pericoloso	Solido	~ 5000 kg	Matasse	A Al coperto su area impermeabilizzata	nd
Gasolio		liquido	215.000 l	Serbatoio interrato	Serbatoio interrato da 9000 litri	

Tabella 7 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

Precisamente:

- **Gasolio** per autotrazione utilizzato per il rifornimento dei mezzi mobili operanti presso lo stabilimento stoccato all'interno di un serbatoio interrato, dotato di intercapedine, con capacità di circa 9 m³, e dotato di colonnina esterna su piazzale impermeabilizzato;
- **Olio Idraulico** per automezzi e macchinari;
- **Propano** per occasionali saldature a servizio della manutenzione dei macchinari dell'impresa;
- **Filo di ferro** per il contenimento delle balle di rifiuti.

PRODOTTI OTTENUTI

I **prodotti ottenuti** dalle operazioni di trattamento delle macerie sono costituiti essenzialmente da "frantumato" pulito, ghiaia o sabbia da utilizzare per la produzione di:

- materiali per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205;
- conglomerati cementizi e manufatti per l'edilizia nelle forme usualmente commercializzate;
- Cemento/calcestruzzo nelle forme usualmente commercializzate.

Il destino finale dei prodotti così recuperati, può essere uno dei seguenti:

- formazione di rilevati e sottofondi stradali e piazzali industriali previa eventuale frantumazione del rifiuto (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998);
- produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/1998;
- cementifici;
- industria lapidea e dei laterizi.

L'installazione effettua operazioni di recupero con produzione di materiali (prodotti) conformi alle norme tecniche di riferimento per:

- Legno
- Zinco – Piombo – stagno
- Carta

Il Gestore sta, inoltre, predisponendo la certificazione richiesta dal Regolamento Europeo n° 1179/12 per il recupero del vetro

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene a mezzo di acquedotto.

Vengono effettuate operazioni di lavaggio pavimentazione, abbattimento polveri, mezzi e ruote in apposita zona.

I dati forniti per tipologia di utilizzo sono stimati in quanto non risulta installato un contatore specifico.

Fonte	Prelievo annuo 2014						Totale (mc)
	Acque industriali						
	pulizia piazzali (m³)	lavaggio mezzi (m³)	Usi irrigui (m³)	Usi antincendio (m³)	abbattimento polveri (m³)	Usi domestici (m³)	
Acquedotto	100	n.d.	80	//	250	400	830

Tabella 8 – Approvvigionamenti idrici

Consumi energetici - termici

Presso l'installazione non viene prodotta né energia elettrica né energia termica.

Energia elettrica

La quantità di energia consumata è riferita all'illuminazione degli uffici, delle macchine d'ufficio e delle aree di lavoro e condizionamento locali.

Non sono presenti contatori dedicati.

N. Ordine Attività IPPC/Non IPPC	Impianto	Quantità di energia elettrica consumata (MWh)	Quantità di energia termica consumata (MWh)	Quantità di energia consumata (MWh)
1	Recupero	123.54	//	123.54
2, 3, 4	Recupero			

Tabella 9 – consumi energia elettrica

Energia termica

Presso l'installazione IPPC non sono presenti caldaie.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera derivano da due tipologie di attività:

- operazioni di frantumazione degli inerti, effettuate all'aperto tramite il frantumatore mobile, che possono generare emissioni diffuse di polveri;

- operazione di triturazione del cartongesso, effettuata internamente al capannone di stoccaggio e convogliata, previo passaggio nel sistema di abbattimento, nel punto di emissione E1.

Il frantumatore è posizionato all'aperto e possiede un sistema di abbattimento delle polveri mediante nebulizzazione di acqua posizionato nei punti più critici, in particolare sopra la bocca del frantoio e nella parte inferiore di scarico del frantoio stesso.

Sono possibili emissioni di tipo diffuso in atmosfera derivanti dalle operazioni di frantumazione degli inerti, effettuate all'aperto tramite il frantumatore mobile, e dall'operazione di triturazione, effettuata internamente al capannone di stoccaggio, e sono costituite essenzialmente da polveri.

All'interno dell'impianto vi è un punto di emissione identificato con le sigla E1, relativo al tritratore. Anche in questo caso gli inquinanti sono costituiti essenzialmente da polveri e viene predisposta una cappa aspirante sulla bocca del tritratore collegata ad un sistema di abbattimento costituito da un filtro a maniche posizionato all'esterno del capannone.

Il sistema di abbattimento polveri legato alla triturazione è collegato ad una tubazione in acciaio che convoglia le emissioni, ad un sistema costituito da filtri a maniche.

Le particelle rimaste imbrigliate nel tessuto vengono liberate grazie alla presenza di elettrovibratori che, scuotendo le maniche, provocano la caduta delle polveri all'interno dell'unità di raccolta.

La tabella sottostante riassume i dati relativi alle emissioni.

Emissione	Provenienza	Durata		T (°C)	Portata dell'aeriforme (m ³ /h)	inquinanti monitorati	sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (m ²)
	Descrizione	h/d	d/y						
E1	tritratore M2	8	300	ambiente	10.000	Polveri	Filtro a maniche	10	0,4

Tabella 10 - Emissioni in atmosfera

La normale attività produttiva può generare inoltre emissioni diffuse di polveri, prodotte dalle normali operazioni di carico/scarico/movimentazione e dalle altre operazioni di trattamento e gestione dei rifiuti.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	10000
Tipologia del sistema di abbattimento	Filtro a maniche
Materiale filtrante	Poliestere teflonato
Inquinanti abbattuti	Polveri
Superficie filtrante (m ²)	110
Velocità di attraversamento (m/min)	1,6
Rendimento medio garantito (%)	N.d.
Ricircolo effluente idrico	N.d.
Perdita di carico (mm c.a.)	N.d.
Consumo d'acqua (m ³ /h)	No
Gruppo di continuità (combustibile)	No
Sistema di riserva	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	da manuale
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Variabile
Sistema di Monitoraggio in continuo	No

Tabella 11 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'installazione IPPC è dotata di reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di refluo idrico:

- rete acque meteoriche da pluviali del capannone, che sono convogliate direttamente in pozzi perdenti;
- rete acque meteoriche da piazzali, prima di essere immesse in fognatura, tali acque confluiscono ad un pozzetto separatore che le porta al trattamento di dissabbiatura/dissaleatura (acque di prima pioggia) o ai pozzi perdenti (in caso trattasi acque di seconda pioggia).;
- rete acque civili dall'edificio uffici e servizi;
- rete acque da sversamenti accidentali convogliate in un unico pozzetto chiuso a tenuta della capacità di 2 m³ posizionato sotto il capannone ed eventualmente smaltite come rifiuti all'esterno dell'impianto.
- Acque lavaggio ruote che subiscono il trattamento di dissabbiatura/dissaleatura prima di confluire in pubblica fognatura.

Tutte le acque sono trasportate in reti distinte che convogliano in un unico punto di scarico **SF1** (previo passaggio in pozzetto d'ispezione).

Le acque meteoriche di prima pioggia iniziano il trattamento nella sezione di dissabbiatura o di separazione fanghi, per un tempo ottimale tale da consentire la separazione delle sostanze sedimentabili. Le acque così pretrattate vengono avviate attraverso la sezione di separazione oli, dove subiscono una flottazione delle sostanze leggere, le quali vengono raccolte in un'apposita camera, una volta risalite in superficie. In quest'ultima sezione è posizionato un filtro a coalescenza grazie al quale le microparticelle di oli aderiscono ad un particolare materiale coalescente (effetto di assorbimento) e, dopo essersi unite tra loro aumentano la dimensione (effetto di coalescenza) e quindi ne viene favorita la flottazione in superficie.

Lo scarico del separatore viene automaticamente chiuso da un otturatore a galleggiante per impedire la fuoriuscita dell'olio quando quest'ultimo arriva ad un determinato livello nella camera di raccolta.

Le acque civili e le acque in uscita dal trattamento di disoleazione confluiscono distintamente alla fognatura comunale. Le acque meteoriche decadenti dal capannone sono convogliate direttamente in pozzi perdenti previo passaggio in pozzetto di ispezione campionamento.

Le acque meteoriche di dilavamento piazzali, potenzialmente contaminate, prima di essere immesse in fognatura, confluiscono alla vasca di prima pioggia, avente una capacità di 36 m³ e dotata di dissabbiatore e disoleatore mentre le acque di presidio zone critiche sono raccolte all'interno di un pozzetto chiuso a tenuta della capacità di 2 m³ posizionato sotto il capannone e smaltite come rifiuti all'esterno dell'impianto.

Le acque di dilavamento area stoccaggio e trattamenti inerti, tramite apposita pendenza della pavimentazione sono inviate all'interno della rete di smaltimento delle acque meteoriche e sono trattate tramite dissabbiatura e disoleazione prima di essere immesse nella pubblica fognatura. Le acque di seconda pioggia sono inviate, tramite il pozzetto selezionatore dotato di valvola galleggiante posto a monte della vasca di prima pioggia, direttamente in pozzi perdenti, sempre previo passaggio in pozzetto di ispezione e campionamento.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

Sigla scarico	Localizzazione	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Recettore		Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno	Tipologia	Denominazione	
SF1	Est Via lega lombarda	Acque reflue industriali, domestiche e di prima pioggia	24	7	12	Pubblica fognatura	-	Manufatto di dissabbiatura/disoleatura
Sx		Esclusivo acque reflue domestiche				SF1		
Sy		Lavaggio ruote e mezzi esclusivamente con acqua						Manufatto di dissabbiatura/disoleatura
Sw		Acque meteoriche di prima pioggia						
Sz		Seconda pioggia e coperture				sottosuolo		

Tabella 12 – Emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Limbiate ha revisionato il Piano di zonizzazione acustica comunale con Delibera CC del 26/9/2005.

La porzione di territorio oggetto della presente valutazione, risulta suddivisa in due classi:

- Classe IV – “Aree ad intensa attività umana”
- Classe V – “Aree prevalentemente industriali”

Il ricettore più prossimo nel comune di Limbiate è posizionato a Nord dell'area in oggetto e corrisponde ad una zona edificata (classificata in classe IV) lungo la via VIII Marzo ad una distanza di circa 80 metri dal confine di proprietà. A Sud l'impresa confina con una ditta già sita nel comune di Senago dove vi è una zona classificata in classe V, dopo di essa vi è una zona in classe IV che non è stata considerata nella presente valutazione per via della distanza (>150 m). A Est e a Ovest l'impresa confina con un'area industriale nella quale non sono stati identificati ricettori sensibili.

All'interno della ditta sono installati i seguenti impianti tecnologici:

- Mezzi semoventi (pala meccanica, ragno meccanizzato);
- Autocarri
- Escavatore
- Pale meccaniche
- Pressa orizzontale
- Trituratore
- Frantumatore
- Vaglio.

Il confine Est dell'area di interesse è posizionato in una porzione del comune di Senago classificata dalla zonizzazione acustica in classe IV.

E' stata fatta una valutazione di impatto acustico nel 2014.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Le aree interne al capannone e adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti sono impermeabilizzate, trattate per resistere all'attacco dei rifiuti stessi ed eventuali acque di percolamento provenienti dai rifiuti stessi vengono convogliate mediante apposite pendenze in pozzetti di raccolta collegati alla rete di smaltimento delle acque di percolamento.

Tale rete permette la raccolta delle acque di percolamento in un pozzetto chiuso a tenuta della capacità di 2 m³ che periodicamente viene svuotato e il contenuto smaltito come rifiuto.

All'interno dell'installazione è presente un deposito per le sostanze (segatura e/o sepiolite, ecc.) da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.

E' presente un serbatoio cilindrico orizzontale a doppia parete realizzato in acciaio della capacità di 9 m³ a intercapedine, posto sotto terra.

Gli oli minerali sono stoccati in fusti/cisterne all'interno di appositi bacini di contenimento, ubicati al coperto su area pavimentata in cls.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività autorizzati allo stoccaggio in R13 e D15 (zona G e H) sono i seguenti:

Codice	Descrizione	Tipo	Operazioni	
			R13	D15
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati	NP	X	X
15 01 01	imballaggi in carta e cartone	NP	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	NP	X	X
15 01 06	imballaggi in materiali misti	NP	X	X
19 12 08	carta e cartone	NP	X	X
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	NP	X	X
20 01 01	carta e cartone	NP	X	X
20 01 10	Abbigliamento	NP	X	X
20 01 11	prodotti tessili	NP	X	X

Tabella 13 – Rifiuti in uscita al ciclo produttivo

La tipologie di rifiuti prodotte all'interno dell'installazione e gestite attraverso la modalità del deposito temporaneo sono costituiti unicamente dalle acque di percolato, decadenti dalla rete di raccolta all'interno del capannone, e dai rifiuti prodotti durante la fase di pulizia del manufatto di depurazione delle acque meteoriche di prima pioggia.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è soggetto e non è stato soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura non pericolosa dei rifiuti gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D. Lgs. 334/99.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	APPLICATA	L'azienda ha adottato una serie di procedure interne di gestione ambientale dell'attività. Le suddette procedure, allo stato di fatto, non sono state sottoposte a iter di certificazione da parte di organismo esterno accreditato.
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico;	APPLICATA	Sono presenti e disponibili in azienda documenti a supporto dell'attività svolta inerenti sia ai cicli di trattamento effettuati sia agli impianti presenti e alle relative apparecchiature accessorie

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.		
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	- Programma di formazione per personale interno - DVR; - Registri di manutenzione;
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	Prima del conferimento vengono richieste al produttore le informazioni necessarie per il corretto trattamento del rifiuto
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	Il personale è selezionato e formato in numero idoneo

Bat generali: rifiuti in ingresso			
N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	Richiesta di informazioni preliminare al conferimento determina una buona conoscenza del rifiuto in ingresso. Esperienza acquisita nel settore ed eventuale effettuazione analisi del rifiuto in ingresso.
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: <ol style="list-style-type: none"> Test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; Assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; Metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; In caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; Verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo europeo dei rifiuti; In caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per identificare il 	APPLICATA	Effettuazione del campionamento e analisi su determinate tipologie di rifiuti o ad intervalli di tempo seguendo apposita procedura operativa

	trattamento più opportuno in base al cer.		
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ol style="list-style-type: none"> Un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della bat 7; Un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. Sistema di prenotazioni); Procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla a.c.; Sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; Procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> -Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto contenute in procedura operativa interna; -Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale con verifica giornaliera delle giacenze in deposito; -Formazione degli addetti per la verifica visiva dei carichi in ingresso effettuata ad ogni conferimento.
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> Procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) Controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. Registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto Disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti campione precedente all'accettazione conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla giustificazione dell'opzione scelta. Un sistema per determinare/registrare: 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> -In caso di dubbio, il carico è temporaneamente accantonato in un "area di quarantena", delimitato e contrassegnato con indicazione di "rifiuto in attesa di accertamento analitico". Si procede quindi al prelievo di un campione per verificare eventuali difformità con quanto dichiarato dal conferitore in fase di omologazione -Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti -Compilazione del registro di c/s -Archiviazione del formulario d'identificazione

	<ul style="list-style-type: none"> – Un luogo adatto per i punti di prelievo; – La capacità del contenitore di campionamento; – Il numero di campioni e grado di consolidamento; – Le condizioni al momento del campionamento <p>- la posizione più idonea per i punti di campionamento</p> <p>i. Un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati;</p> <p>j. Nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa bat.</p>		
	L'installazione deve avere almeno:		
10	<p>a. Un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi;</p> <p>b. Un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena;</p> <p>c. Una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi bat 8c);</p> <p>d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione;</p> <p>e. Identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito;</p> <p>f. Sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche bat n. 63)</p> <p>g. Adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi bat n.5);</p> <p>h. Sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il cer (vedasi bat 9 e 12)</p>	APPLICATA	<p>-Non è presente un laboratorio chimico interno all'azienda ma vengono utilizzati laboratori esterni accreditati.</p> <p>-Procedura interna per la gestione dei carichi non conformi.</p> <p>-Scarico ed eventuale campionamento effettuati nell'area dei rifiuti in arrivo</p> <p>-Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti Compilazione del Registro di C/S</p> <p>-Archiviazione del formulario d'identificazione</p> <p>-Formazione del personale per la corretta gestione dei rifiuti in arrivo</p>
Bat generali: rifiuti in uscita			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	Analisi del rifiuto in uscita diversificata a seconda della tipologia di rifiuto stesso e della

		destinazione finale
--	--	---------------------

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che i rifiuti è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento 	APPLICATA	-Tracciabilità garantita fino alla fase di stoccaggio in impianto preliminar al trattamento di recupero
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	APPLICATA	Operazione di miscelazione effettuata solo sulle tipologie di rifiuti autorizzate secondo procedura interna conforme alla normativa vigente
14	<p>Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità 	APPLICATA	I rifiuti vengono stoccati in aree separate per tipologie omogenee, così come previsto dall'autorizzazione
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	Monitoraggio e valutazione dei dati relativi all'impianto, in particolar modo legati ai prodotti recuperati ai fini di un costante miglioramento
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	Piano di emergenza interno
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	Mantenimento di un registro degli eventi

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	Registro di manutenzione dei macchinari. Effettuazione rilievi fonometrici ambientali a seguito di modifiche del ciclo produttivo
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Verrà predisposto un piano di ripristino e di recupero ambientale prima della cessazione dell'attività
BAT GENERALI: UTILITIES E LA GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.) a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo.	APPLICATA	L'impianto non produce energia ma monitora i consumi energetici e di materie prime
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante: a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 1.k e 20).	APPLICATA	Individuazione di indicatori di consumo energetico legati al trattamento dei rifiuti e monitoraggio degli stessi
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime	APPLICATA	Continuo monitoraggio dei rifiuti e da non rifiuti in ingresso all'impianto
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	Non pertinente con la tipologia di attività
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto;	APPLICATA	-Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria per evitare incompatibilità fra i rifiuti; -Definizione ed indicazione con apposita cartellonistica delle diverse aree di stoccaggio e trattamento;

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro;</p> <p>c. utilizzando un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento;</p> <p>d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento;</p> <p>e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole;</p> <p>f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma)</p> <p>g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarme con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti;</p> <p>h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati.</p>		-Presenza nelle aree di stoccaggio di idonee misure di contenimento di eventuali sversamenti;
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	NON APPLICABILE	L'impianto non ritira rifiuti liquidi
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi né contenitori per lo stoccaggio di

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve esseress per riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoi, compreso il loro punto di infiammabilità 		rifiuti liquidi che non vengono infatti ritirati dall'impianto
27	Adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti.	APPLICATA	<p>-Operazioni di stoccaggio dei rifiuti effettuate in modo tale da evitare problemi di sicurezza.</p> <p>-I rifiuti stoccati in cumuli vengono gestiti all'interno delle specifiche aree in modo tale da evitarne un'eventuale presenza accidentale nelle zone di transito.</p>
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è 	APPLICATA	<p>-Verifica del responsabile dell'impianto per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura.</p> <p>-Valutazione dei rischi connessi con le operazioni di carico e scarico dei rifiuti in modo da effettuare una corretta formazione agli addetti.</p> <p>-Presenza di personale qualificato per le operazioni</p>

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso.</p> <p>d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>		<p>di stoccaggio dei rifiuti, per controllare le origini dei rifiuti e i rifiuti di dubbia composizione.</p> <p>-Manutenzione programmata degli impianti per evitare problemi o incidenti.</p>
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	APPLICATA	Operazioni di accorpamento e controllo dei rifiuti effettuate da personale qualificato e formato.
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	APPLICATA	La composizione dei rifiuti viene valutata preventivamente al conferimento in modo da evitarne lo stoccaggio con tipologie incompatibili
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.</p>	APPLICATA	<p>I rifiuti stoccati in container e altri contenitori sono posti in apposite aree separate al di sotto del capannone completamente aperto su due lati e pertanto dotato di adeguata ventilazione.</p> <p>I rifiuti inerti sono stoccati all'aperto su pavimentazione in cls.</p>
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	APPLICATA	Le operazioni di triturazione sono effettuate sotto un impianto di aspirazione e trattamento che convoglia le emissioni nel punto E1
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili	NON	Non sono trattati rifiuti

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	APPLICABILE	infiammabili
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione. 	NON APPLICABILE	Non vengono svolti specifici processi di lavaggio
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA			
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <ul style="list-style-type: none"> a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV); b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a) c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento 	APPLICATA	I rifiuti stoccati in container sono posizionati al coperto sotto capannone
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Non vengono ritirati rifiuti liquidi presso l'impianto
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE										
n.	MTD		STATO DI APPLICAZIONE	NOTE						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi		APPLICATA	Manutenzione ordinaria e straordinaria all'impianto di trattamento emissioni						
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati		NON APPLICABILE	Sistema trattamento emissioni a secco						
40	Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti: a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)		NON APPLICABILE	Non compatibile con il sistema di trattamento a secco installato						
41	<div>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:</div> <table><tr><td>Parametro</td><td>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</td></tr><tr><td>VOC</td><td>7-20¹</td></tr><tr><td>PM</td><td>5-20</td></tr></table> <div>¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</div>		Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	APPLICATA	Il sistema è progettato per il rispetto dei limiti autorizzativi
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)									
VOC	7-20 ¹									
PM	5-20									
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE										
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza; e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurne i consumi e prevenirne la contaminazione;		APPLICATA	-Impermeabilizzazione delle aree di stoccaggio. -Reti di smaltimento acque interne separate ed indipendenti. -Acque di percolamento raccolte da apposita rete indipendente in serbatoio interrato e smaltite come rifiuto. -Acque meteoriche di prima pioggia sottoposte a disoleazione prima dello scarico in fognatura.						

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)		
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA	Sistema di depurazione installato (dissabbiatore e disoleatore). Manutenzione periodica degli impianti di trattamento installati.
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA	Tutte le acque meteoriche confluiscono tramite la pendenza della pavimentazione e l'apposita rete di raccolta al sistema di depurazione presente.
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA	Le acque meteoriche di prima pioggia sono inviate al sistema di trattamento mediante dissabbiatura e disoleatura. Sono intercettate in caso di sversamenti accidentali di liquidi contaminanti
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	APPLICATA	Presenza di reti separate per le acque meteoriche, domestiche e di percolamento.
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e impermeabilizzata e nelle aree coperte è presente una rete dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti accidentali
48	Raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA	Le acque meteoriche di prima pioggia sono inviate al sistema di trattamento mediante dissabbiatura e disoleatura. Le acque di seconda pioggia e dei pluviali sono inviate in una vasca di laminazione e quindi in pozzi perdenti.
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non sono effettuate attività in sito che giustifichino un riutilizzo delle acque
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	APPLICATA	Ispezione del sistema di depurazione effettuati con periodicità prevista dal costruttore Registro di manutenzione interno

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE				
n.	MTD		STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede		APPLICATA	Le uniche acque sottoposte a trattamento sono quelle meteoriche di prima pioggia
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.		APPLICATA	-Acque meteoriche di prima pioggia trattate tramite dissabbiatore e disoleatore. -Acque di percolamento raccolte in apposito pozzetto di 2 m ³ e smaltite come rifiuto.
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.		APPLICATA	Manutenzione ordinaria periodica del sistema di disoleazione presente.
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente		APPLICATA	Vengono trattate le acque meteoriche di prima pioggia ed effettuate analisi periodiche.
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli		APPLICATA	Le acque reflue di percolamento vengono smaltite come rifiuto, previa classificazione; le acque di prima pioggia vengono trattate con dissabbiatura e disoleazione.
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico		APPLICATA	Il sistema di trattamento delle acque meteoriche è progettato per il rispetto dei limiti allo scarico in pubblica fognatura
	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)		
	COD	20 – 120		
	BOD	2 -20		
	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1		
	Metalli pesanti altamente tossici As Hg Cd Cr(VI)	<0.1 0.01-0.05 <0.1-0.2 <0.1-0.4		
applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO				
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni		APPLICATA	Indicazioni del responsabile dell'impianto per la gestione dei rifiuti, relativamente a operazioni di carico/scarico, stoccaggio, trattamento e

BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	(vedasi BAT 1.k e 22)		movimentazione contenitori.
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	NON APPLICABILE	Gli imballaggi vengono ritirati come rifiuti ed inviati a recupero. Non sono effettuate attività che consentano il riutilizzo di imballaggi
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	APPLICATA	Impegno al riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse. In caso contrario si provvede all'invio a recupero in impianti esterni autorizzati.
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Software per la gestione dei rifiuti
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	APPLICATA	I rifiuti decadenti dal ciclo dell'impianto vengono riutilizzati da recuperatori esterni
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	Viene effettuata periodica manutenzione per evitare il deterioramento delle superfici.
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	La pavimentazione delle aree di stoccaggio e trattamento è interamente realizzata in calcestruzzo e dotata di presidi di contenimento per eventuali sversamenti accidentali.
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	NON APPLICABILE	Non sono presenti vasche/serbatoi interrati per lo stoccaggio dei rifiuti

Tabella 14 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Zona **non** pavimentata identificata nella planimetria come “Area destinata ad altre attività produttiva” e utilizzata dalla ditta come deposito automezzi, cassoni e materiale di compravendita.

Non tutti gli scarichi sono campionabili separatamente prima della commistione con reflui di altra origine.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**Misure in atto**

Nessuna

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
RUMORE	Predisposizione di appositi pannelli fonoassorbenti in area da concordare con il Comune	Limitare l'impatto acustico/visivo	Da concordare con Comune

E. QUADRO PRESCRITTIVO**E.1 Aria*****E.1.1 Valori limite di emissione***

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Descrizione				
E1	tritratore	10.000	8	polveri	10

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
2. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico
3. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
4. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.
5. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
 - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;

- c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
- d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P .

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

6. **Emissioni Diffuse** – Devono essere contenute – tramite bagnatura - le emissioni diffuse di polveri, generate dalle operazioni di triturazione;
7. tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 del D.Lgs. 152/06) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione;
8. devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse;
9. per il contenimento delle emissioni diffuse, generate dalla movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali interni ed esterni;
10. gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento;

tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della

idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente;

11. tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30 maggio 2012, n.VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

E.1.4 Prescrizioni generali

12. gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90);
13. tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI En 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA;
14. qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati;
15. Nel caso si evidenziassero fenomeni documentati di disturbo olfattivo l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue meteoriche, cloacali e decadenti dalle operazione di lavaggio mezzi, presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
SF1	Acque reflue industriali, domestiche e di prima pioggia	Fognatura	Tabella 3 Allegato 5 parte Terza D.Lgs 152/06 e valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel <i>Regolamento del servizio idrico integrato</i>
Sx	Esclusivo acque reflue domestiche		
Sy	Lavaggio ruote e mezzi esclusivamente con acqua		
Sw	Acque meteoriche di prima pioggia		
Sz	Seconda pioggia e coperture	pozzi perdenti	Per gli scarichi nel suolo devono essere rispettati i valori limiti della Tabella 4 Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato Allegato 5 parte Terza de D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tabella E2 – Limiti scarichi idrici

Secondo quanto previsto dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06 s.m.i., fermo restando l'inderogabilità dei valori limite di emissione di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 alla parte III del D.lgs. 152/06 e, limitatamente ai parametri di cui alla nota 2 della tabella 5 del medesimo allegato 5, alla tabella 3, lo scarico in fognatura delle acque industriali, meteoriche di prima e seconda pioggia e di lavaggio delle aree esterne deve essere conforme ai valori limite di emissione adottati dall'Autorità d'Ambito indicati nel *"Regolamento per l'utenza dei servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico dei reflui"*.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

2. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio; Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati:
 - a. data, ora, modalità di effettuazione del prelievo, punto di prelievo;
 - b. condizioni meteorologiche e le eventuali precipitazioni, sia al momento del prelievo, sia nelle 12 ore precedenti il prelievo stesso;
 - c. data e ora di effettuazione dell'analisi.
3. l'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

4. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi;
5. le operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita zona attrezzata;
6. qualora non presenti devono essere installati idonei pozzetti di campionamento su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa;
7. Il conferimento delle acque di prima pioggia nella pubblica fognatura deve avvenire a una portata corrispondente ad 1 l/sec per ogni ettaro di superficie scolante 96 ore dopo il termine dell'ultimo evento meteorico.

E.2.4 Prescrizioni generali

8. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

E.3 Rumore**E.3.1 Valori limite**

L'Installazione deve rispettare i valori limite di emissione e immissione della zonizzazione acustica del Comune di Limbiate, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 riportati in tabella nonché il valore limite differenziale presso eventuali recettori sensibili.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

Tabella E3 – valori limite zonizzazione

* Periodo diurno: fascia oraria 06 – 22

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

16. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
17. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
18. Dovrà essere effettuata, successivamente alla realizzazione dei lavori previsti, e comunque non oltre **6 mesi** dalla notifica dell'atto, una campagna di rilievi volta a verificare il rispetto di emissione, immissione e differenziale.

E.3.3 Prescrizioni generali

1. L'Installazione in occasione di varianti al Piano di zonizzazione Acustica del Comune di Limbiate, che interessano il sito dello stabilimento, dovrà provvedere a verificare la conformità delle proprie emissioni sonore al medesimo piano come indicato all'art. 10 della L.R. 13/2001 ed all'art. 15 della L.Q. 447/95.
2. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità Competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
3. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne;
2. qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento che l'installazione avrà predisposto per tali casi;
3. l'installazione deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo;
4. le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici, nonché provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese eventuali canaline di raccolta reflui;

5. presso l'installazione dovrà essere sempre presente materiale assorbente e contenitore chiudibile, per il confinamento, in situazioni di emergenza, di sostanze liquide inquinanti eventualmente sversate;
6. le caditoie interne al capannone recapitanti in vasca a tenuta e quelle adibite alla raccolta delle acque meteoriche dovranno essere mantenute libere e periodicamente verificate e pulite;
7. Le caratteristiche tecniche, la conduzione, la gestione e l'eventuale dismissione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
8. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire **entro tre mesi** dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14 di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n.152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, **entro 12 mesi** dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

9. l'installazione deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico
10. la gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente

11. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
 12. l'installazione deve essere dotata di idoneo sistema di pesatura dei rifiuti in ingresso e/o in uscita;
 13. non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e/o maleodoranti;
 14. le operazioni di stoccaggio e di trattamento di rifiuti non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate sulla planimetria Tavola 0 "Planimetria Generale", datata Luglio 2015, scala 1:200, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti;
 15. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06;
 16. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
 17. prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV^a del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità";
- Le verifiche analitiche di cui ai punti b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
18. prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto dovrà essere accertato che il CER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione o scheda SISTRI corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
 19. qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI;
 20. nelle aree autorizzate devono essere stoccate solo le tipologie di rifiuti non pericolosi e le rispettive quantità indicate nel paragrafo B.1; le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate;
 21. Lo stoccaggio di eventuali rifiuti decadenti dal proprio ciclo produttivo riconducibili al d.lgs. 95/92 (oli usati, emulsioni oleose e filtri oli usati) non deve superare i 500 lt;
 22. Il deposito preliminare e/o messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96;

Il Gestore è autorizzato ad operare miscelazioni non in deroga all'art. 187, comma 1, del d.lgs. 152/2006;

23. Nell'impianto non possono essere effettuati/e:

- stoccaggi alla rinfusa, essendo tenuta l'Impresa ad evitare la promiscuità dei rifiuti, provvedendo pertanto a mantenerne la separazione per tipologie omogenee;
- operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi se non autorizzati secondo le specifiche stabilite dalle tabelle di cui al paragrafo B;
- operazioni di raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi nelle aree funzionali autorizzate alle sole operazioni di messa in riserva, deposito preliminare e recupero mediante selezione e cernita;

24. l'Installazione può effettuare solo le miscelazioni/raggruppamento indicate nella presente autorizzazione. **L'attività di miscelazione potrà essere effettuata esclusivamente tra i rifiuti non pericolosi** e nelle sezioni dell'impianto preposte (R12).

25. le operazioni di movimentazione connesse con la miscelazione devono essere effettuate unicamente su superfici pavimentate e dotate di sistemi di raccolta reflui o di eventuali sversamenti;

26. Le operazioni di miscelazione devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla D.G.R. 3596 del 06/06/2012 e dal D.D.S. n. 1795 del 04/03/2014 ed in particolare rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.Lgs. 152/06* e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti come specificato al punto 3.2 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
- b) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- c) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
- d) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B al

DDS n. 1795/14) le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del *D.Lgs. 152/06* e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;

- e) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
- f) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14);
- g) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- h) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2 dell'All. A al DDS n. 1795/14. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- i) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- j) in conformità al divieto di cui al c. 5-ter dell'*art. 184 del D.Lgs. 152/06*, la declassificazione da rifiuto pericoloso a rifiuto non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto;
- k) in conformità a quanto previsto dal *decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003* è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'*articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03*;
- l) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- m) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- n) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del *D.Lgs. 152/06*. Nel caso la miscela sia costituita almeno da un rifiuto pericoloso, il codice CER della miscela dovrà essere pericoloso;

- o) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del *D.Lgs. 152/06* e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del *D.Lgs. 152/06*, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale;
27. Possono essere operate miscele non in deroga all'art. 187, comma 1, del d.lgs. 152/2006, se autorizzate, esclusivamente se tese a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ai fini del recupero; in ogni caso, non può essere effettuata la diluizione tra i rifiuti incompatibili ovvero con la finalità di una diversa classificazione dei rifiuti originari ai sensi dell'art. 184 del d.lgs. 152/2006;
28. i rifiuti in uscita dall'impianto, ottenuti dalle operazioni di recupero (R12), devono essere identificati con i CER della categoria 19xxxx, mentre quelli sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio (R13, D15) devono mantenere invariato il proprio CER attribuito al momento del conferimento al centro;
29. i rifiuti non pericolosi provenienti da terzi e posti in messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti alle operazioni di recupero presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo **sei mesi** dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; mentre i rifiuti pericolosi ed i rifiuti posti in messa in riserva (R13)/deposito preliminare (D15) derivanti dalle operazioni svolte presso l'impianto (dovranno essere destinati a soggetti terzi, regolarmente autorizzati, entro massimo un (1) anno dal loro ottenimento
30. devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;
31. le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;
32. le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento;
33. le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare
34. i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare

sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;

35. se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:

- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
- mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;

36. i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro;

37. i fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite;

38. la gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;

39. il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).

40. i rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R10 dell'allegato C alla Parte Quarta del D.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del D.M. 120 del 03.06.2014.

41. L'Installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:

- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
- qualora l'installazione sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai

formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del D.lgs. 152/06 e del D.M. 18.02.2011, n.52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;

- iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;

42. sui rifiuti in ingresso costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, deve essere garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dal decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali;

43. nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95, 52/07, dando immediata comunicazione agli Enti competenti;

44. l'installazione dovrà dotarsi e tenere presso l'impianto, a disposizione degli Enti di controllo, le norme tecniche di settore (CECA, AISI, CAEF, UNI, ecc.) per i prodotti in uscita ottenuti da recupero non rientranti nel campo di applicazione dei regolamenti (UE) per gli EoW;

45. i prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;

46. Per quanto concerne i rifiuti aventi i seguenti codici CER 10 11 03 10 11 12 15 01 07 16 01 20 17 02 02 19 12 05 20 01 02 l'azienda, dovrà rispettare quanto previsto dal Regolamento europeo n. 1179 del 2012 entro sei mesi dalla notifica del presente atto per mantenere l'operazione R5;

47. Restano sottoposti al regime dei rifiuti i materiali:

- derivanti da operazioni di recupero classificate come R12, R13;
- Dderivanti dalle da operazioni di recupero classificate come R3, R 4, R5 non rispondenti alle norme tecniche di settore o ai Regolamenti comunitari;
- che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.

48. i rifiuti in uscita dall'impianto, ottenuti dalle operazioni di recupero (R12), devono essere identificati con i CER della categoria 19xxxx. I rifiuti sottoposti esclusivamente ad operazioni di stoccaggio (R13, D15) devono mantenere invariato il proprio CER attribuito al momento del conferimento al centro;

49. restano in capo al Gestore eventuali oneri e gli obblighi derivanti dalla normativa REACH;

50. i mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi;

51. entro **tre mesi** il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
52. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
53. Viene determinata in **€ 413.708,14** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n.19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente atto, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n.19461/04, comporta la revoca dell'atto stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi (euro)
R13	NP	9090 m ³	160.547,58 *
R12 R4 R5 R3	NP	200000 t/anno	111.864,56
R13/D15	NP	800 m ³	141.296,00
AMMONTARE TOTALE			413.708,14

(*) Comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla D.G.R. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Monza e prestare una garanzia senza la riduzione di cui sopra.

E.5.3 Prescrizioni generali

- Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità;
- La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;

3. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani, imballaggi terziari di qualsiasi natura.
4. i rifiuti identificati con i CER 20xxxx, definiti dalla regolamentazione tecnica vigente come urbani, inclusi quelli da raccolta differenziata, possono essere ritirati qualora provenienti:
 - da Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Imprese gestori del servizio pubblico o loro concessionari e derivanti da raccolte selezionate, centri di raccolta ed infrastrutture per la raccolta differenziata di rifiuti urbani;
 - da Imprese gestori di impianti di stoccaggio provvisorio conto terzi di rifiuti urbani;
 - da Imprese, qualora i rifiuti non siano identificabili con CER rientranti nelle altre classi; in tal caso dovrà essere garantita mediante idonea documentazione (formulario di identificazione/scheda SISTRI) la tracciabilità dei relativi flussi.
5. I rifiuti in matrice instabile, friabile o polverulenti suscettibili di rilasciare fibre di amianto in forma libera, devono essere detenuti in sacchi doppi, contenitori o recipienti rigidi, idonei per materiale e spessore, di resistenza adeguata per ogni operazione di movimentazione interna, trasporto e ogni altra manipolazione successiva per lo smaltimento, al fine di evitare dispersioni eoliche dell'amianto nell'ambiente. Lo stoccaggio del rifiuto deve avvenire in ambiente chiuso e controllato.

E.6 Ulteriori prescrizioni

6. Ai sensi dell'art.29 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
7. Il Gestore dell'Installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
8. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

9. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
10. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/ORSO) entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di

effettuazione (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all' indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009.

11. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

12. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
13. Il Gestore dell'Installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
- cause
 - aspetti/impatti ambientali derivanti
 - modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale
 - tempistiche previste per la risoluzione/ripristino

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i..

La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di **6 mesi** prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;

- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Predisposizione protocollo gestione rifiuti	90 giorni
Realizzare i pozzetti esclusivi di campionamento per ogni tipologia di refluo prima della commistione con reflui di altra origine	180 giorni
Verifica sussistenza della necessità di presentazione della relazione di riferimento	90 giorni
Presentazione al Comune e alla Provincia un progetto che preveda la pavimentazione dell'area "Altre Attività"	120 giorni
L'Azienda, dovrà certificarsi ai sensi del Regolamento europeo n. 1179 del 2012 per il recupero del vetro	180 giorni

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo	X	X
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR-ex INES) alle autorità competenti		X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 – Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Per l'attività in oggetto non è previsto nessun processo che permetta la sostituzione di una sostanza pericolosa con una meno pericolosa.

F.3.1.1 Materie Ottenute

La tabella F3 individua le modalità di monitoraggio sulle materie che cessano la qualifica di rifiuto derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n. ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1	Materiale conforme norme UNI.....CECA/AISI	X	X	X	X

Tabella F3 - Recupero interno di materia**F.3.2 Risorsa idrica**

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di Prodotto/rifiuto finito/trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da acquedotto pubblico per usi civili	X	annuale	X	X	X	

Tabella F4 - Risorsa idrica**F.3.3 Risorsa energetica**

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

intera installazione	Tipologia Combustibile/risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Potere calorifico (kJ/t)	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di Prodotto/rifiuto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- o m ³ /anno)
x	Gasolio per autotrazione	X	Alimentazione mezzi	annuale				
	elettricità	x	vario	annuale	x	x	x	x

Tabella F5 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di prodotto/rifiuto trattato)
Materiale conformi all'art. 184 ter del Dlgs 152/06 o EoW	//	X	X

Tabella F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La tabella qui sotto riportata elenca, relativamente al punto di emissione E1 le sostanze monitorate e la frequenza dei controlli.

Parametro (2)	E1	Modalità di controllo		Metodi (3)
		Continuo	Discontinuo	
Polveri totali	X		Annuale	UNI – UNICHIM 13284-1:03
Temperatura	X		Annuale	UNI EN 16911:2013
Portata volumetrica effluente gassoso	X		Annuale	UNI EN 16911:2013

Tabella 7 - Inquinanti monitorati

- (2) Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
- (3) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma

F.3.5 Acqua

La tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1	Modalità di controllo	Metodi ^(*)
		Discontinuo	
pH	X		Metodo n. 2060
Solidi sospesi totali	X	annuale	Metodo n. 2090
BOD5	X	annuale	Metodo n. 5120
COD	X	annuale	Metodo n. 5130
Idrocarburi totali	X	annuale	Metodo n. 5160 B2

Tabella F8 - Inquinanti monitorati

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo " di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

F.3.6. Monitoraggio delle acque sotterranee

Non sono presenti piezometri.

F.3.7 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e Comune;
- localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F5 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
x	x	x	x	x	x

Tabella F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.8 Radiazioni

L'azienda prevede un controllo radiometrico sui rifiuti in ingresso.

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli
rifiuti in ingresso	Strumentale	Ad ogni arrivo	Registro cartaceo e/o digitale

Tabella F10 – Controllo radiometrico

F.3.9 Rifiuti

Le tabelle F8 e F9 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/uscita al complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Quantità annua (t) trattata/s toccata	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo analitico	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti speciali non pericolosi	R/D	X	Pesatura, strumentale, visivo, analitico (analisi chimica per i CER voce a specchio di analogo rifiuto pericoloso)	Ad ogni conferimento,	Registro, sistema informatico, sistema cartaceo (analisi, schede, altro)

Tabella 11 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità specifica	Tipologia di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	Controllo della non pericolosità	X	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tabella 12 – Controllo rifiuti in uscita decadenti dall'attività di recupero

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X				X

Tabella F13 – Controllo rifiuti in uscita per quelli **non** decadenti dal trattamento**F.10 Gestione dell'impianto****F.10.1 Individuazione e controllo sui punti critici**

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri			Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
	Impianti di abbattimento emissioni atmosfera	Verifiche da manuale	Semestrale	Manuale visivo	Vari	Registro come da manuale della macchina/impianto
	Disoleatore Acque 1 ^a pioggia	Verifiche da manuale	Mensile	Visiva	Idrocarburi, solidi sospesi	Registro
	Rete di raccolta a tenuta (griglie collegate a vasca)	Controllo integrità	settimanale	visiva		Registro anomalie

Tabella F14 – Controlli sui punti critici individuati

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza
Impianti di abbattimento emissioni atmosfera (filtro a carboni, ecc.)	Sostituzione filtri e/o loro pulizia e/o Manutenzione straordinaria	annuale
Disoleatore Acque 1 ^a pioggia	Pulizia	

Tabella F15 – tipo intervento sui punti critici individuati**F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)**

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Aree stoccaggio rifiuti in ingresso	Verifica visiva integrità strutturale	Mensile	Registro
Serbatoio gasolio	Verifica integrità strutturale	Mensile	Registro
Disoleatore acque di prima pioggia	Verifica integrità strutturale	Mensile	Registro

Tabella F16– Tabella aree di stoccaggio**ALLEGATI****Riferimenti planimetrici**

CONTENUTO PLANIMETRIA	Denominazione	DATA elaborazione/revisione
Planimetri generale installazione – Stato di Fatto	Tavola 0 - Planimetri generale – Stato di Fatto	07/2015
Planimetri generale installazione – Rete acque	Tavola 2 - Planimetri generale – Rete acque	07/2015